

Terzo settore. Innovazione e maggiore apertura verso il mondo profit nella strategia anti-crisi dei Centri di servizio

# Il volontariato punta sulle alleanze

## Accordi con Siae e con le Ferrovie per recuperare vecchie stazioni

Paola Springhetti

**Fare sistema, progettare, innovare.** È questa la strada scelta dai Centri di servizio per il volontariato come risposta alla crisi. Ne sono una spia gli accordi e le iniziative che il loro coordinamento, Csvnet, ha messo in campo. «Il nostro sistema non è estraneo alla crisi, ma la nostra missione è trovare risposte, per continuare a progettare il futuro», spiega Luciano Squillaci, vicepresidente di Csvnet e presidente del Centro di servizio di Reggio Calabria. «Il segnale che stiamo cercando di dare è proprio questo: dietro le singole iniziative c'è una progettualità di lungo respiro».

I Centri sono al servizio di una realtà di piccole organizzazioni di volontariato radicate sul territorio, ma che corrono il rischio di chiudersi in se stesse. «Il nostro compito fondamentale, al di là delle iniziative e dei servizi, è quello di tenere accesa la speranza. Per farlo occorre mettersi a sistema, guardando anche al di fuori del nostro mondo. Dobbiamo ammettere che, negli anni passati, il volontariato ha vissuto a volte in ma-

niera un po' chiusa. In alcuni frangenti, guardare al mondo profit o comunque a realtà diverse sembrava quasi un atto di lesa maestà, rispetto ai valori fondanti del nostro mondo. Un equivoco che bisogna superare, perché le nostre comunità sono momento coagulante della coesione sociale».

Il sistema tiene se è capace di innovazione. Lo si vede dalle iniziative in campo. Ad esempio, dal fatto che per la prima volta Csvnet e la Consulta dei Coge (i comitati di gestione, in cui sono presenti Fondazioni, volontariato ed enti locali) pubblicheranno nel 2012 un rapporto congiunto. Oppure dalla costruzione di un "catalogo" delle buone prassi: ogni Centro ha se-

lezionato le proprie esperienze più significative e sono stati così raccolti 280 progetti, che verranno pubblicati.

Poi, dicevamo, gli accordi. Quello con la Siae, per alleggerire le spese che le organizzazioni di volontariato devono sostenere per le manifestazioni e gli spettacoli organizzati per raccogliere fondi, sensibilizzare a particolari problemi, diffondere cultura od offrire occasioni di socialità. Oppure quello con Biteb, il banco informatico tecnologico biomedico, che raccoglie computer, stampanti e altre macchine da chi non le usa più, li ripulisce, li formatta, aggiorna i software e poi li dona al non profit, chiedendo solo un contributo per le licenze.

Inoltre, soprattutto, quello con le Ferrovie dello Stato, presentato in occasione della recente assemblea nazionale, che permette anche alla rete dei Csv di accedere alle cosiddette "stazioni impresenziate". In Italia esistono infatti 1.600 stazioni in cui non opera più personale e che rischiano di diventare luoghi abbandonati, quindi pericolosi, mentre possono diventare un'opportunità per gli enti locali e per il Terzo settore: 420 di queste stazioni sono già state date in gestione a Comuni e associazioni.

L'accordo con i Centri di servizio prevede che Csvnet sia capofila della rete: i vari Centri potranno elaborare i propri progetti sulle singole stazioni o farsi portatori di quelli delle organizzazioni.

Napoli dovrebbe essere la prima città in cui si vedranno i frutti dell'accordo: 420 metri quadri della Stazione Gianturco saranno dati in gestione al Centro di servizio, che li utilizzerà per aprire una casa del volontariato, centralizzare alcune attività e avviarne altre. «Il posto è facilmente raggiungibile da ogni punto della provincia e della regione, quindi è molto comodo», spiega il presidente, Giuseppe De Stefano. «Assume, inoltre, un significato particolare, perché si tratta di una zona potenzialmente a rischio, e aprire un presidio di cittadinanza attiva è indubbiamente un bel segnale».

## I numeri

**78**

### I Centri in attività

La rete delle strutture di servizio ricalca, per grandi linee, la ripartizione su base provinciale. La quasi totalità dei Centri (75 su 78) aderiscono al coordinamento nazionale Csvnet

**60 milioni**

### Le erogazioni

Ammontano a 60 milioni di euro i fondi garantiti per i Csv nel quinquennio 2012-2016, in base all'accordo sottoscritto nel 2010 tra organizzazioni di volontariato e Acri, l'associazione delle fondazioni di origine bancaria

**4,4 milioni**

### I fondi per il Sud

È la cifra destinata al sostegno del volontariato meridionale

nello stesso periodo 2012-2016. Inoltre la Fondazione Con il Sud ha una dote di 20 milioni di euro

**42mila**

### Le organizzazioni

La stima più recente, a cura del Cnv di Lucca, quantifica in oltre 42mila le associazioni di volontariato operanti sul territorio nazionale. Non tutte, però, sono regolarmente iscritte ai registri provinciali o regionali

**67,7%**

### La quota dei volontari

Secondo la rilevazione della Fivol (Federazione italiana volontariato) in due organizzazioni su tre il principio di gratuità è assoluto, ossia gli associati sono solo volontari o persone non retribuite. Nel restante 32,3% dei casi sono presenti anche persone remunerate

